

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. L. 2. 80

Provincia

(franco di

Posta) . . . 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti gratis agli abbonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 4 pomeridiane.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10



Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

1851

CALENDARIO GENOVESE

APRILE

10. Giov. Commemorazione dei Fedeli Defunti della Guardia Nazionale. Festa solenne da morto agli Angeli, a Belvedere, a Coronata. Il tempo comincia a mitigarsi, l'aria si raddolcisce... Tutti gl' Impiegati Regii finiscono le ferie e cominciano a lasciarsi vedere negli uffizi. Al Ponte Reale vi è grande trambusto, gran movimento di pellegrini che se ne vanno a Livorno a fare un triduo alla Madonna di Montenero. I malati son pochi. La dissenteria comincia ad assumere dei caratteri meno allarmanti. Le *tossi reumatiche* spariscono; dominano però ancora dei *dolori fissi* cagionati dall'umido delle cantine e dalla poca salubrità dei bassi fondi.

11. Ven. Entrata solenne di S. Zebedeo in Genova (*festa di precetto*). Alla Metropolitana sta esposta la reliquia di S. Venito; alle Vigne quella di S. Venanzio; al Carmine quella di S. Panerazio Verg. La luna entra in Acquario, e Marte e Venere fanno battaglia mentre Mercurio dorme. Malattie d'ogni specie, d'ogni colore. Si vedono però dei miracoli veramente miracolosi. Alcuni feriti nel giorno d'oggi a 12 ore guariscono improvvisamente, non si sa per intercessione di qual Santo. Fra gli altri uno ferito mortalmente! in una gamba alla sola vista di S. Zebedeo caccia via il bastone e l'empiastrò e cammina come un cervo... Il sole comincia ad esser caldo.

Sabbato la STREGA vi attende a Predica.
Ne sarà tema LA PENITENZA.

La Camera dei Deputati

— Mia garbatissima *Strega*!
— Mio gentilissimo Abbuonato!
— Debbo dirvi che sono assai malcontento di voi.
— Me ne riucesce, ma me l'hanno già detto degli altri. Che volete? Ho quel maledetto difetto di non voler far la corte a nessuno, proprio a nessuno, che non mi può toccar altro! Poi ho anche quell'altra brutta stravaganza di non voler credere che le divisioni siano quelle che facciano trionfare nessun principio... e non mi resta che a rassegnarmi al mio destino. Però vi faccio osservare che se ho la disgrazia di non piacere a voi, ho la fortuna di contentare tre volte alla settimana tre mila e più lettori, e ciò come vedete mi compensa ad usura; quindi fate ciò che più v'aggrada, protestate anche se volete...

— Oh non v'adirate, *Strega* mia! Il mio malcontento non è che passeggero e di poca portata. Quando anche fosse diversamente avrei altro pel capo che rendermi ridicolo col protestare...

— Siete padrone di farlo. I giornali *Solo-balle-pini* e anche qualchedun'altro sono a vostra disposizione.

— Vi ripeto che non voglio rendermi ridicolo ed espormi ad esser tartassato dalla vostra penna...

— Quanto a ciò vi garantisco; chi sragiona non merita risposta ed io non vi risponderai. Prima di no-

minore qualcheduno sul mio Giornale, ho sempre avuto la precauzione di vedere se val la pena di un tocco della mia bacchetta. D'altronde voi confessate che vi rendereste ridicolo e ciò mi basta; la mia missione è quella di far ridere e se voi mi rubaste il mestiere facendo ridere di così buon cuore alle vostre spalle, che cosa resterebbe più da dire a me? Con troppi concorrenti il mestiere del far ridere va in discredito!

— Su via, abbiate pazienza. Non ne parliamo più. Il mio malcontento è ben leggiero e passerà subito purché voi lo vogliate. Se non fosse così, non sarei vostro Abbuonato.

— Manco male; se sarete discreto, eccomi qui ad ascoltarvi. Sapete che per i miei Abbuonati io mi butterei nel fuoco. Dite dunque su per qual ragione l'avete con me?

— Perché voi non parlate mai della Camera dei Deputati, la quale si può dire, è in seduta permanente da tanti mesi? Vedete bene che si tratta dei rappresentanti del popolo, della Camera elettiva che dee difendere gli interessi del paese...

— Dei rappresentanti del popolo? Vi pare? Povero gonzo! Nomi, nomi e poi nomi! Anche i Deputati dell'Assemblea Francese, anche Montalembert si chiamano rappresentanti del popolo, quindi non c'è da maravigliare se anche i nostri si usurpano questo nome. Ma quanto al rappresentarlo davvero...

— A che serve ciò? O Rappresentanti del popolo...

— O Rappresentanti del Ministero, è la stessa cosa.

— Deputati lo sono ed è già da più mesi che tengono seduta aperta quasi tutti i giorni. Dunque qualche cosa debbono fare. O poco o molto...

— O niente del tutto...

— Non m'interrompete coi vostri lazzi. O poco o molto devono fare, ed è appunto ciò di cui vorrei che voi, mia *Strega*, vi occupaste un po' più di sovente...

— Dovreste invece saperne grado del contrario. Perché volete mo' che vi parli in tutti i numeri del Cimitero di Piazza Castello? I morti è bene lasciarli stare dove sono, perché se voi vi mettete a camminarvi in mezzo, correte rischio di restarvi asfissiato dal fetore. E v'accerto io che del fetore in mezzo ai cadaveri del centro e della destra, ve n'è tanto che non basterebbe un intiero barile di liquido disinfettante Falcony per purgarli. Scommetto che hanno addosso una tale quantità di carbonchio, che i cuoi Tetuaní ci perdono al paragone. Poveri nostri facchini se dovessero accompagnarli alla sepoltura! Morrebbero a tre per giorno come fanno in Portofranco! Potrebbero ringraziar davvero Pinelli come ora ringraziano il Magistrato di Sanità!

— Però non si verifica già in tutte le circostanze che abbiate tanta avversione a parlare di cimiteri! Per esempio pel Camposanto di Staglieno fate sempre un'eccezione...

— È vero, ma vi ho pure i miei motivi. In forza della associazione delle idee, quando parlo di Staglieno non faccio già allusione soltanto ai morti, ma ai vivi, e a certi vivi che mangiano come lupi...

— Vi capisco, *Strega* mia; sarò in errore, ma però io non potrò mai allontanarmi dalla mia opinione, che cioè voi fareste assai bene a ricordarvi da quando a quando della Camera...

— Per muover la nausea dei miei lettori, non è vero?

— No, per informare la Nazione di ciò che fa il suo potere legislativo, il quale risiede appunto per metà nella Camera dei Deputati...

— E per l'altra metà in quella *ekoea* massima che si chiama Camera dei Senatori? Ottimamente! — In Piemonte dobbiamo vedere elaborar le leggi prima in un cimitero e poi in una fogna. Che bei laboratori chimici sono mai questi due, non è vero? Povera Carta!

— Poi, non dovrete anche dimenticarla, se non altro per far sapere in quale attitudine è a fronte del Ministero.

— Quanto a ciò, se volete saperlo, ve lo dico in due parole. I Deputati *destri* e i *centripeti* e *centrifughi* della Camera hanno sempre gli occhi su Galvagno, il quale ha sempre l'*occhio* su San Martino. San Martino fa segno di alzarsi e la maggioranza si alza, dà il segnale di sedersi e i Deputati si siedono. L'*occhio* di Galvagno serve di telegrafo. La destra e il centro sono le marionette e il signor *Ponza* è il *Ponti* della Camera.

— V'intendo a meraviglia; questo però accadrà solo nelle circostanze ordinarie, ma nelle contingenze straordinarie, eccezionali... la cosa cangierà aspetto.

— Tutt'altro, caro mio; è anzi allora che i fili delle marionette lavorano meglio e che il marionettista fa meglio conoscere la sua bravura. San Martino comincia a muovere il filo che sta attaccato al campanile di Pinelli; Pinelli lo agita con tutta la forza che gli lascia la moglie e fa tacere tutti i Deputati che vorrebbero parlar forte. Allora Galvagno fa il solito segnale coll'*occhio*; vinti al prestigio di quella tremenda occhiata da basilisco, destra e centro si alzano come un sol uomo, e si passa... all'ordine del giorno puro e semplice...

— Che ben tradotto vuol dire impuro e composto. Egregiamente! Ma per le quistioni del Bilancio, almeno, dico io, che dispongono dell'entrata e dell'uscita dei denari della nazione!... In questo almeno vi sarà discussione, in questo almeno i Deputati strepiteranno, giacché alla fin fine contribuenti lo sono anch'essi.

— Povero credulo! Volete una prova dello zelo che mettono i Deputati nell'impiegare i denari dello Stato al miglior utile della cosa pubblica? Io voglio darvela, e irrepugnabile, alla condizione però che mi promettiate di non farmi parlar della Camera che il meno che sia possibile.

— Vi do la mia parola d'onore, non da Scudiere.

— Ebbene, eccovela; la Camera nella discussione dei bilanci ha votato senza neppur farvi un'osservazione: 200 mila franchi per le spese segrete, e due milioni per la riedificazione del San Giorgio. Capite? DUECENTO MILA LIRE PER LE SPIE, e DUE MILIONI per rifabbricare l'antico monumento del dispotismo!

— Misericordia! Non parlo più. *Ab uno disce omnes; ex ungue leonem*, dice il proverbio! Altro che cimitero! Che Dio ci salvi dal carbonchio della Camera, il quale non è meno pestifero di quello del Portofranco!

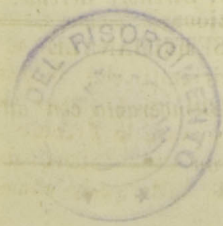
LA REAZIONE

In questi giorni l'idra dell'assolutismo, della tirannide è idrofoba... Ogni istante che passa è un secolo di vita che va perdendo la Reazione... L'Europa attualmente, quantunque sembri addormentata, è un vero terreno coperto di polvere da fucile, sul quale gli assolutisti, i botteganti, i reazionarii passeggiano fumando un sigaro... Essi trescano sull'orlo del sepolcro, essi a guisa dei cani intirizziti dal freddo scambiano la luna pel sole, essi battono a passo di carica la strada del Cimitero... Osservate la Francia... Quello, o Lettori, è un Vulcano, un Etna coperto da uno strato di foglie, da poca terra, sulla quale nasce

RIEDIFICAZIONE DEL FORTE SAN GIORGIO!



Chi sta per fabbricare e chi si prepara a demolire!



Un po' d'erba, che molti scambiano per terreno solido e sul quale danzano spensieratamente i Napoleoncini, i Montalembert, i Berryer e tutta la Burgravia della Senna... Un giorno o l'altro le frasche cedono, la terra si apre, e dove si finisce?... Guardate l'Austria, il Lombardo Veneto, il così detto Impero Austriaco... Dappertutto squallore, miseria... Carta per danaro, straccia pista per quattrini, miseria, disperazione, odio, spirito di vendetta... È vero che tutti tacciono, che nessuno osa alzare la testa, che tutti si piegano al comando... ma sapete il perchè? Perchè sulle piazze vi sono dei bravi cavalletti, delle eccellenti forche; perchè le prigioni e le galere non mancano; perchè un solo cenno di capo può costare ad un galantuomo la vita... Ma sappiate però che questi cavalletti, queste forche sono di legno e il legno tarla, si consuma; sappiate che questi boja sono di carne, e chi è di carne o per amore o per forza deve crepare... Ponete dunque non già che crepino ma che s'addormentino solo per un istante i carnefici, e poi vedrete dove andranno i cavalletti e le forche, vedrete dove finiranno tante bravate, tante Tedesche... Eppure il giorno del sonno per costoro deve venire, e dev'essere un sonno dei più profondi, dei più tranquilli... Osservate la Prussia che si agita come una donna convulsa; osservatela con qual occhio guarda il suo *Pinnelli* (perdonate se ho sbagliato) il suo *Mantenuffel*, quell'iniquo che l'ha venduta nell'Holstein, che l'ha venduta a Dresda e che vorrebbe, se potesse, venderla una terza volta a Vienna... Malcontento nel Popolo, nell'Armata, in tutte le caste di Cittadini... rancori... odii... vendette!... Osservate, se non vi basta, l'intera Germania, e voi vi persuaderete che lo Stato attuale d'Europa è una scena da Teatro che dipende da un'alzata di sipario... Non vi parlo di Napoli, di Roma e di altri Stati Italiani... In questi luoghi la Reazione scende tutti i giorni un gradino del suo Trono... Ogni galantuomo che egli carcera, che egli fucila, è un mese di vita che si cancella dal Popolo al Re di Napoli... Ogni iniquità, ogni nefandezza che si commette in Roma dai Nardoni e dai Nipoti di Gasparone, è un Cardinale, un Prete di più, che il Popolo segna nel suo taccuino... La Reazione, per dirvela schietta, quantunque finga di star ben sulle gambe e d'aver buono stomaco, è precisamente un' *Etica* col Prete e l'acqua santa sul letto, col testamento già fatto, colla candela benedetta accesa al capezzale, che parla di passeggiate, di pranzi, di divertimenti, e che nell'atto che sta per alzarsi da letto, vi ricade senza pericolo d'alzarsi mai più... Avete capito?...

IL CARBONCHIO

Fra tutte le disgrazie che capitano sulle spalle dei facchini vi mancava proprio una specie di pestilenza dipendente dal *Carbonchio*... Povera gente! Devono, per Dio, avere dei gran peccati sull'anima da purgare! Rovini il mondo e tutto deve cascare addosso ai poveri... Pei ricchi, pei prepotenti mai niente!... Vien la fame e crepano i poveri; viene la peste e i poveri crepano perchè i ricchi vanno in campagna; ci bombardano, e le bombe cascano tutte in Portoria; e nelle Strade Nuove niente e poi niente!... Vengono degli accidenti, delle coliche e giù tutto sul povero, sul padre di famiglia, sull'Operaio!... Questi ricchi, devono avere addosso qualche amuleto o talismano... Usciamo dalle burla... I poveri facchini infetti di *carbonchio* muoiono a rotta di collo e la Signora Sanità che fa, che pensa? Anticamente (prima della libertà Costituzionale) le pelli infette di *carbonchio* non s'introducevano alla cieca in Città; si esaminavano prima, si amputavano le parti lese, e si avviava al malanno dei facchini... Ora invece che siamo costituzionali, che siamo (chiamati) liberi, si lasciano entrare le pelli senza neanche guardarle... Evviva l'era delle pelli cattive!... Pelli grame in Portofranco che ammazzano *ipso facto* i poveri facchini; pelli grame in Porto, nella Dogana, nell'Arsenale, e che pelli! Pelli grame

nei Magazzini Municipali, pellaccie in Curia, al Palazzo Ducale; pelli cattive dappertutto... Signori del Ministero! Pietà di Genova!... Fra il *carbonchio* delle pelli bovine e la peste delle pelli umane, Genova sta vicina al tirasecco...

CHIRIBIZZO.

— Il Signor Romano Gerente d'un Giornale Torinese che si chiama *Mercurio*, ci scrive una lettera a modo circolare nella quale ci dà la fausta notizia che il Principe di Carignano è uno dei suoi principali Azionisti... Grazie, Signor Romano, del vostro avviso! Avete cacciati via 4 soldi senza gusto... potevate farne a meno perchè intanto era la stessa cosa... La *Strega* crede poco al *Mercurio*... Rovina le ossa! Se il Principe di Carignano poi ha creduto bene di far capitale del vostro *Mercurio*, essa non ci entra...

COSA SERIA

— Una scena degna di menzione aveva luogo Domenica nel Borgo degli Incrociati. Una Compagnia di facchini di circa cinquant' uomini ed altrettanti Militi della Guardia Nazionale conducevano al sepolcro un facchino vittima del *carbonchio*. A quanto ci viene assicurato, pare abbiano fatto senza del Prete... E questo sarebbe bene; giacchè i Preti non vogliono mai andare alle tumulazioni dei poveri, ne verrà per conseguenza che i poveri stessi si faranno da Prete... A poco a poco la luce si fa... Questa luce che si vuol soffocare con dei vecchi cappelli da Gesuita, verrà un giorno in cui acciecherà i suoi nemici...

GEMME PRETINE

Già da tre giorni una povera famiglia espulsa di casa dal padrone per non aver potuto pagare un miserabilissimo fitto, vive a ciel sereno, coperta da poche stuoje nella così detta *Villetta*. A questo spettacolo che commuove ogni buon cristiano, ogni uomo che ha cuore, sta solo intrepido il Parroco di San Salvatore, il quale potrebbe in qualche modo rimediare a tutto... Preti!... Preti!... e perchè vi chiamate seguaci di Cristo?... Prevosto!... non hai quattrini per sollevare quella famiglia? E bene... portati di porta in porta, vieni, per Dio Santo, alla Stamperia della *Strega* e non troverai chi nieghi il suo obolo; va, cerca, chiedi e troverai... con che ricoverare quella povera gente... Per Frasoni, per la Mitra, per il Calice trovasti tutto... Alloggia nella tua Canonica, in Sacristia quei poveri... se non hai sito ricoverarli in Chiesa... sì; in Chiesa... Che Dio è povero, Dio è tribolazioni, Dio è virtù sono una cosa sola... Temi forse d'insultare la Maestà Divina, la Maestà di un Dio che naque in una stalla, che morì sopra una croce per il bene della umanità? Ricovera pure in Chiesa, sull'altare quei disgraziati; lascia che in Chiesa trovino un riparo dalla pioggia, dal freddo, e Dio ne sarà soddisfatto... giacchè ama di stare coi poveri... Prevosto!... Abbi coscienza e sii vero ministro di Dio... soccorri come puoi il povero ed il tuo nome sarà benedetto. — Ecco un'altra. Il Comitato di Mutuo Soccorso a Voltri, richiese dai diversi Parroci la nota dei poveri per soccorrerli... Tutti si fecero un dovere di rimetterla meno quello di Crevari il quale si rifiutò coi modi più villani... Ah razza canina d'un Prete!... Impedisce che si faccia del bene, che si soccorrano i poveri? E tu vesti l'abito nero!... Porti la chierica, tieni torto il collo, ti chiami seguace di Cristo?... Prete Parodi! la *Strega* ti conosce, ti conosce assai e sa perfino quanti piatti mangiasti domenica al tuo solenne pranzo in cui avevi a fianco l'Ex-Parroco di Pegli Grasso, e il tuo compare di Murta, ec. ec. ec. Prete Parodi! Che tu sii un Gesuita, un seguace di Gualco, un settario di Sturla, un Doroteo, un Raffaelista, alla *Strega* importa poco. Ma, per Dio, lascia stare i poveri. Non far male ai poveri... Guai a chi tocca questa gente! Bada che te ne potresti pentire in vita ed in morte, in terra e nella valle di Giosafat...

Ore 2 pom. — Il numero degli ammalati del preteso *Carbonchio* cresce. Altri quattro individui stanno per morire. Il Municipio e la Sanità fanno il sordo e lasciano che i poveri facchini crepino... E perchè non si manda a picco bastimento e mercanzia?... Perchè non si pigliano le necessarie misure? La voce generale vuole che non sia *Carbonchio* ed anche noi siamo di questa opinione, ma bensì una specie di influsso pestilenziale.

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

BIBLIOTECA DEMOCRATICA SETTIMANALE

Disp. 25. — *Organizzazione della Democrazia con atti Ufficiali di GIUSEPPE MAZZINI.*

Tipografia Dagnino.